

**Insalata in forma di rosa…ben arrivata Primavera!**

I bambini aspettano la primavera, porta con sé la gioia di abbandonare l’aula e di dedicarsi al gioco e all’esplorazione in giardino.

Grida, corse, scalpiccio, la maestra inchiodata alla sua seggiolina osserva e prende appunti.

Quante cose accadono in un giardino scolastico?

In un suo bel film, “Roma”, il regista Ettore Scola riprendeva dall’alto il gioco convulso di una scolaresca all’aperto e in mezzo a tanto chiasso coglieva, con estrema tenerezza, il silenzioso isolamento di un bambino con cui nessuno amava giocare…

Per fortuna, però, non solo, e non sempre, questo accade.

E’ nel giardino che si annusa a pieni polmoni l’aria della benvenuta novella stagione!

Al rientro, ci viene forte la voglia di proporre il tema ai nostri piccoli alunni.

Ma da dove partire? Dalla celeberrima “Flora”, oppure ri-partire dal “*contemporaneo*”? Penso all’artista statunitense *Cy. Twombly*.

E perché, nella nostra tradizionale abitudine di lavorare secondo l’interdisciplinarietà, non legare il tema pittorico a quello letterario?

Ci si offre il destro di far conoscere una forma letteraria che viene dall’esotico Oriente, quella dell’*aiku*, e portare alla conoscenza di uno dei nostri più formidabili ingegni creativi relativamente al designer: *Bruno Munari*.



**In agenda**

*Tema*: la Primavera

*Arti a confronto*: il segno di *Cy. Twombly e quello di Bruno Munari*

*Una forma ispirata*: l’ aiku giapponese

**Dalla goccia al segno, dall’Occidente all’Oriente**

I bambini lo scorso mese hanno visitato la bella mostra su J. Pollock e sono stati informati della cosidetta “scuola di New York”, apprendendo così che anche gli artisti, se riuniti in un gruppo che condivide giornate e obiettivi, possono dare vita ad una “scuola” in cui ferve il confronto tra opere.

C’è chi dipinge schizzando il colore e facendo delle “gocce” una pioggia di grande impatto espressivo, e chi predilige un “segno” ,quasi un graffito, proprio come quello degli uomini della preistoria.

E’ il caso del nostro artista di oggi: *Cy. Twombly*. Un americano a Roma. Sì l’artista sposerà una donna italiana e buona parte della sua vita si svolgerà anche a Roma, città che lo affascina e lo ispira.

Tra la fine degli anni Cinquanta e i primi anni Sessanta espone alla galleria La Tartaruga di Roma.

Abbiamo imparato come i dati biografici, fatti di ritratti e luoghi, scaldino l’interesse e l’immaginazione dei bambini.

Due, infatti, sono le prime domande che si affacciano alle loro menti: Chi? Dove?

Dunque, Peggy sta a Venezia come Twombly, in parte, a Roma.

E a Roma dalla Tate Modern approdano, negli anni Novanta del Novecento, le sue Stagioni, armonicamente conchiuse nel loro ciclo. (**Fig.1**)

Un’ esplosione di segni raffinati e colori studiati nella giusta tavolozza ispirata dalla Natura, con un valore aggiunto che subito i bambini colgono ( non meno delle “cicche” che Pollock fissa nelle sue tele…): quello degli elementi “calligrafici”.

Al segno pittorico, si aggiunge il segno della scrittura. Un grande esempio di duplice comunicazione, a cui l’artista conferisce pari dignità: l’immagine, seppur informale, e la parola.

I bambini subito si incuriosiscono e chiedono la natura di quella relazione. **( Fig.2)**

Giochimo ad immaginare di tradurre, riproduciamo carte su cui verghiamo parole in ordine sparso sullo sfondo di macchie e segni.

Qualcuno si rende conto del rapporto didascalico: “ *lì c’è scritto “ Autunno”…”.*

Decidiamo di confezionare carte da pacco con lo stile del maestro su cui spicchi la grafia del nostro nome.

Le appendiamo nella nostra aula, esattamente come le bandierine votive dei templi tibetani…

E se le parole dessero manforte alla poesia dei colori?

E se le parole parlassero delle stagioni? Magari proprio della Primavera?

Decidiamo di dare vita a degli aiku.

L’aiku è una forma poetica che proviene dall’antico Giappone.

Costituito di poche ispirate parole, assume il potere comunicativo di un “bozzetto” filosofico.

Insomma per cogliere il senso di ciò che ci circonda, questo popolo orientale avvezzo all’osservazione minuta della Natura, usa estrema sintesi di grande impatto emotivo.

Osserviamo la “Primavera” e proviamo ad elaborare il nostro aiku!

E a questo punto, uniamo due culture: quella occidentale e quella orientale.

Presentiamo ai nostri bambini il fluttuante mondo di Katsushika Hokusai, sofisticato pittore e incisore giapponese del 1700. **(Fig.3)**

Quanto entusiamo nel riconoscere nelle “macchie” rosa di Cy Twombly l’astrazione dei ciliegi fioriti.

Intanto ognuno ha costruito un piccolo “tascabile” in cui gelosamente conservare i propri ispirati versi…chiaramenti vergati su sfondi di macchie e segni.

**In agenda**

**Vedute**

La Primavera vista da Cy Twombly

La Primavera vista da Katsushika Hokusai

**Formae naturae**

Bruno Munari, ovvero la Milano degli anni del dopoguerra.

La sua genialità di dare vita ad oggetti popolari e ad un certo tipo di pubblicità.

Di spiegare ad un Italia, ancora stordita dai bombardamenti, che anche il disegno di oggetti comuni e replicabili ha una sua natura artistica.

E poi l’ironia.

E subito dopo, la pedagogia, nella felice intuizione che la creatività va aiutata da subito ad esprimersi perché è cura del pensiero tout court.

La nostra simpatia per un artista che già anziano girava per le scuole e si stendeva, letteralmente, in terra per disegnare tra i bambini.

In un suo felice libretto, alla base di uno dei suoi famosi laboratori, “ Rose nell’insalata”, Bruno Munari insegnava ai bambini come le forme della Natura si divertissero a celarsi una nell’altra.

E così in un cespo di insalata “cappuccina” poteva cogliersi la forma di una rosa.

Bastava fare del primo il “timbro” della seconda… **( Fig.4)**

A voi il gioco!

Ps. Qualcuno potrebbe obiettare: ma quale nesso esiste tra Munari e Cy Twombly, autore da cui si era partiti?

Bene, provate a confrontare le “ Peonie” dell’americano e le “rose” che campeggiano nella copertina della prima pubblicazione del libretto di Munari… a voi la ricerca in aula multimediale.

Buon lavoro!